

SAN DONATO Alternativa alle più invasive intubazioni, si sono rivelati strumenti decisivi nell'emergenza

I caschi di Harol invadono il mondo

Prima della pandemia CPap e generatori di flusso erano utilizzati (poco) solo in Italia, ora sono un asset intercontinentale

di **Barbara Sanaldi**

Da piccola azienda quasi di nicchia, a punto di riferimento per le terapie intensive di mezzo mondo, travolti, letteralmente, «da richieste che provenivano da tutta Europa ed anche oltre». È stato un anno frenetico, «vissuto con l'acqua alla gola» e il timore di non riuscire a rispondere alle tante, troppe richieste ognuna delle quali nascondeva drammi «di cui eravamo tutti consapevoli», quello appena trascorso alla Harol srl, azienda leader nel settore degli apparecchi medicali per ventilazione non invasiva, prima in Italia ad importare la tecnologia Usa dei «caschi», alternativa quanto mai valida alle ben più rischiose e invasive intubazioni. A marzo dello scorso anno il «Casco CPap», e soprattutto il generatore di flusso, che ne consente l'uso ottimale, erano una sorta di «curiosità», utilizzata già da tempo per curare patologie respiratorie anche gravi ma che «era nota quasi solo in Italia. Allora avevamo una produzione di circa 100 pezzi alla settimana - spiega Marco Bellati, product manager di Harol -, ci sia-



Nella foto in alto la "camera bianca" dell'azienda sandonatese dove vengono assemblati i caschi per la ventilazione assistita; a sinistra Marco Bellati, product manager di Harol, con due CPap Canali



Da cento a settimana ci siamo trovati a produrne cento al giorno, consapevoli che potevano salvare delle vite e che bisognava fare in fretta

mo ritrovati nell'arco di pochi giorni a dover produrre la stessa quantità in 24 ore». Ordini che in situazioni normali sarebbero stati evasi in sei o sette mesi almeno «dovevano essere smaltiti in meno di quindici giorni».

Un'ondata d'urto terrificante, per la piccola azienda, investita da una responsabilità immane. «Ci chiamavano da tutta Italia e dall'estero - ricorda Bellati - qualcuno piangendo ci implorava di fare in fretta». Alla Harol si sono rimboccati le maniche - «in parte convinti che tutto si sarebbe risolto in fretta. Nessuno - ammettono dai piani alti dell'azienda - si immaginava davvero quello che poi è successo» - e non solo hanno aumentato la produzione, arrivando, appunto, a toccare punte di 100 caschi al giorno, ma hanno anche aumentato il

personale, acquistato e installato nuove apparecchiature per poter aumentare la produzione e, soprattutto, ampliato la «camera bianca», il locale «pulito» dove i dispositivi vengono assemblati e preparati per la spedizione. «In quest'anno e mezzo - dice ancora il product manager - abbiamo venduto più caschi che non in tutta la nostra storia. E da marzo ad oggi abbiamo consegnato 2500 generatori di flusso» con richieste arrivate da tutta Italia - aziende certificate per questo tipo di dispositivi, oltre alla Harol, in Italia ce ne sono solo altre due nel Modenese - ma anche dall'estero. È stato appena sottoscritto un accordo con il governo inglese, e richieste arrivano, ad esempio, dal Sud Africa, da Dubai, dal Sudamerica e dalla Romania. ■

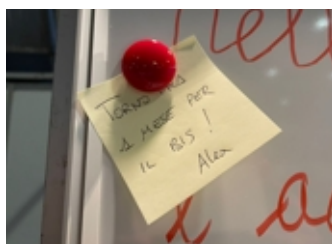
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Io vengo da un'altra regione, qui siamo su un altro pianeta: grazie di tutto a tutti». E ancora: «Bravi a tutti, siete pazienti e con il sorriso dopo lunghe giornate». Sono solo alcune frasi siglate nelle decine e decine di post-it che i cittadini che stanno passando dal centro vaccinale di Novegro giorno dopo giorno continuano ad appendere nell'apposito pannello. Lo spazio si sta infittendo di messaggi vergati a mano dai vaccinati provenienti dal Sudmilano e dalla metropoli lombarda che prima di lasciare la struttura in una manciata di secondi mettono nero su bianco un proprio pensiero. Ai numerosi messaggi di ringraziamento rivolti al personale del Gruppo San Donato, si aggiungono altre righe con le quali c'è chi ha espresso la propria gioia per avere

CURIOSITÀ Un pannello colmo di messaggi

Tra i vaccinati di Novegro scoppia la "post-it mania"

ricevuto l'antidoto al Covid. Tante persone stanno così continuano ad accogliere di buon grado la possibilità di trovare a portata di mano post-it e penna. Sono quei pazienti accomunati dalla voglia di lasciare «un segno» personale nell'ex polo fieristico che è stato trasformato in un hub all'avanguardia che è arrivato a toccare le 4 mila 900 somministrazioni al giorno e che in questi giorni, in cui è arrivato il turno dei giovani, si sta attestando sulle 3.500 dosi giornaliere. Al tempo stesso i cittadini «votano» con soddisfazione



anche la qualità del servizio attraverso le faccine che ridono nell'apposito tabloid luminoso. L'entusiasmo del momento - in cui la realtà sbaraglia tutte le paure di reazioni immediate al vaccino o



Il muro dei post-it all'hub vaccinale di Novegro e uno dei tanti messaggi

di dovere affrontare lunghe file - supera dunque anche il desiderio di rimettersi subito in macchina per tornare a casa con la certezza di avere superato nel migliore dei modi il momento tanto atteso. I

post-it che nell'era dell'web sono vergati in stampatello e corsivo vengono letti anche dai sanitari che ogni tanto si soffermano sorridenti di fronte all'apposito angolo dove è possibile sostare per fare affiorare le proprie emozioni. ■

Giulia Cerboni